

Il primo impiego

La disoccupazione inizia a diminuire: le riforme hanno ridato fiducia alle imprese. E con la ripresa si ricomincia ad assumere. Il tema è al centro di Job&Orienta a Verona

Giovani Sul sentiero del lavoro

DANIELE AUTIERI

Il male non è ancora curato, ma l'emorragia è ferma. Dopo essere cresciuto di oltre 20 punti percentuali tra il 2008 e il 2014, il tasso che registra la disoccupazione giovanile si è fermato nel primo semestre del 2015 e dal bimestre luglio-agosto dell'anno in corso ha cominciato una lenta decrescita, arrestandosi per il momento al 40,5%.

Il valore rimane molto alto, ma fotografa un'inversione di tendenza rispetto al passato, dovuta in larga misura al combinato disposto di due interventi governativi: il Jobs Act, da un lato, che ha ridotto i costi del licenziamento, e la legge di Stabilità, dall'altro, che ha favorito una stabilizzazione dei posti di lavoro e la na-

scita di nuovi grazie soprattutto alla riduzione della tassazione.

L'ultimo Bollettino della Banca d'Italia, che riprende dati del ministero del Lavoro, indica che nel corso del secondo trimestre del 2015 la crescita delle assunzioni si è consolidata e il numero complessivo di lavoratori dipendenti è aumentato di 320mila unità.

Un cammino virtuoso che è stato recentemente certificato dall'Ocse, secondo il quale la disoccupazione italiana passerà dal 12,3% di quest'anno all'11,7% nel 2016 per scendere ancora nel 2017 all'11%.

La ragione non è solo politica, ma sono diversi i fattori che negli ultimi mesi stanno convergen-

do, con un impatto evidente anche sul rapporto tra giovani e mondo del lavoro.

«In particolare», spiega Giovanni Lo Storto, direttore generale dell'università Luiss e professore del Master Mba dell'ateneo, «sono due i fattori che stanno contribuendo a rilanciare l'occupazione giovanile: da un lato il clima di fiducia che è tornato a indirizzare le decisioni delle imprese; dall'altro il riferimento normativo che aiuta gli imprenditori a sposare strategie di prospettiva e di medio-lungo termine. A questo si aggiunge ovviamente il contesto economico positivo».

Ma la ripresa economica, da sola, non basta. Serve formazione ed eccellenza per essere notati sul mercato del lavoro.

«Per qualche anno», aggiunge il direttore della Luiss, «è passata l'idea che la laurea fosse inutile, un'illusione ottica incredibile. A questo proposito uno degli obiettivi di Europe 2020 (cioè gli obiettivi di crescita delle Ue) è portare al 40% la percentuale dei laureati europei tra i 30 e i 34 anni. Attualmente in Italia siamo fermi al 22%. Per questo sono convinto, che indipendentemente da quale sia il corso di laurea, sia fondamentale per i giovani italiani la formazione».

La tendenza è invertita e le imprese hanno ricominciato a mandare i loro osservatori negli atenei italiani, ma il problema non è ancora risolto. Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, nel terzo trimestre dell'anno in corso sono solo 9mila gli occupati giovani in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Troppo pochi, soprattutto perché la percentuale dei cosiddetti Neet, i giovani senza lavoro e rimasti al di fuori dei percorsi

si formativi, continua a galleggiare intorno al 30%.

Questo ha obbligato a una maggiore flessibilità nell'approccio al mondo del lavoro e ha portato alla nascita di una nuova figura di aspiranti che il Censis ha definito Millennials. I Millennials sono 2,3 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni che svolgono un lavoro più basso in termini di riconoscimenti professionali rispetto alla propria qualifica (il 46,7% di quelli che hanno un'occupazione).

«Nell'ultimo periodo», commenta il direttore generale del Censis, Massimiliano Valerii, «i giovani hanno dimostrato grande capacità di adattamento alla flessibilità del mercato del lavoro, e invece di scoraggiarsi hanno accettato la sfida. Questo ha portato molti di loro ad accettare lavori che li vedono sotto-inquadrati. Il fenomeno, secondo i nostri studi, riguarda il 50% dei neolaureati in scienze economiche e statistiche e il 30% dei laureati in ingegneria. La flessibilità è quindi totale e ha imposto alle nuove generazioni una strada inevitabilmente più lunga per raggiungere i loro obiettivi». E infatti - rileva il Censis - un milione di giovani tra i 18 e i 34 anni ha cambiato almeno due lavori nel corso dell'anno; 1,2 milioni dichiarano di aver lavorato in nero e 1,8 milioni hanno accettato lavoretti extra. Un universo variegato e vitale, che guarda ancora dalla finestra la ripresa del mercato del lavoro per afferrare un'opportunità che aspetta da anni.

La tendenza è invertita, le aziende hanno ricominciato a mandare i loro osservatori negli atenei italiani, ma il problema non è ancora risolto

Le 32mila ditte degli under 35

Anche l'impresa ha un volto giovane. Nel corso del secondo trimestre del 2015 un piccolo esercito di under 35 ha infatti fondato 32mila nuove aziende, circa 300 al giorno. Il dato è del Censis e conferma che la spinta dei giovani nel mondo imprenditoriale è molto forte, al punto che un terzo di tutte le imprese avviate nel trimestre di riferimento fa capo a un giovane. Sempre ai giovani si deve più della metà (il 54%) del saldo tra imprese nate e chiuse nello stesso periodo. Una voglia di impresa trasversale alle regioni. Le imprese gestite da giovani in Italia sono 594mila, pari al 9,8% del tessuto produttivo del Paese.

«GRAFICOZIONE RISERVATA

Allarme cassa integrazione

La Cgil frena l'ottimismo sui dati del lavoro con l'allarme cassa integrazione. Tra settembre e agosto scorsi il ricorso alla Cig in Italia è salito del 54%, un balzo di 10 punti in più rispetto a quello registrato nello stesso bimestre nel 2014. Però rispetto ai dati complessivi del 2014 anche la cassa integrazione sembra aggrappata a un trend decrescente. Il valore assoluto di ore assegnate a settembre (60 milioni) risulta comunque del 38% inferiore rispetto al settembre 2014. E da gennaio a settembre 2015 il numero di ore di Cig autorizzate è stato 517.904.592: il 31,98% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014.

«GRAFICOZIONE RISERVATA

2,3mln

I MILLENNIALS

Il Censis ha definito così
2,3 milioni di giovani
tra i 18 e i 34 anni
che svolgono un lavoro
inferiore alla propria qualifica

40,5%

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Attualmente il tasso
è fermo al 40,5%.
Si è arrestato nel primo
semestre del 2015 e poi
è cominciata la decrescita

9mila

PIÙ OCCUPATI

Secondo l'Istat nel terzo
trimestre del 2015 sono
solo 9mila gli occupati
giovani in più rispetto ai primi
tre mesi dell'anno

11%

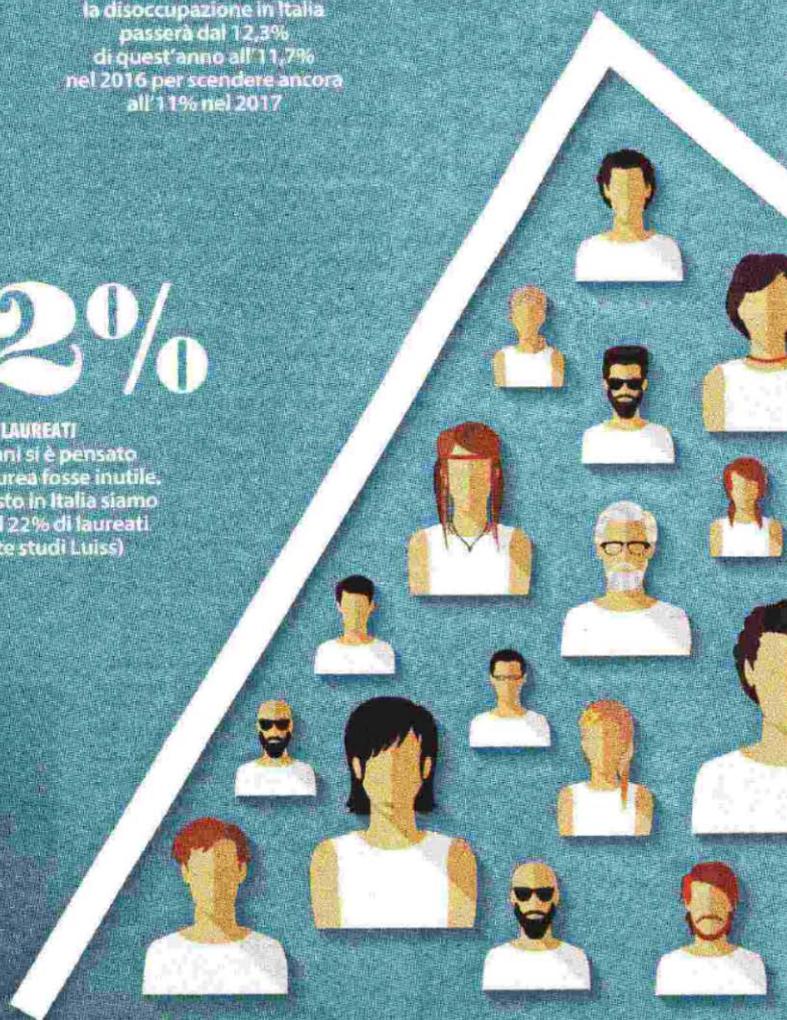
LA RIPRESA

L'Ocse ha certificato che
la disoccupazione in Italia
passerà dal 12,3%
di quest'anno all'11,7%
nel 2016 per scendere ancora
all'11% nel 2017

22%

LAUREATI

Per anni si è pensato
che la laurea fosse inutile.
Per questo in Italia siamo
fermi al 22% di laureati.
(fonte studi Luiss)

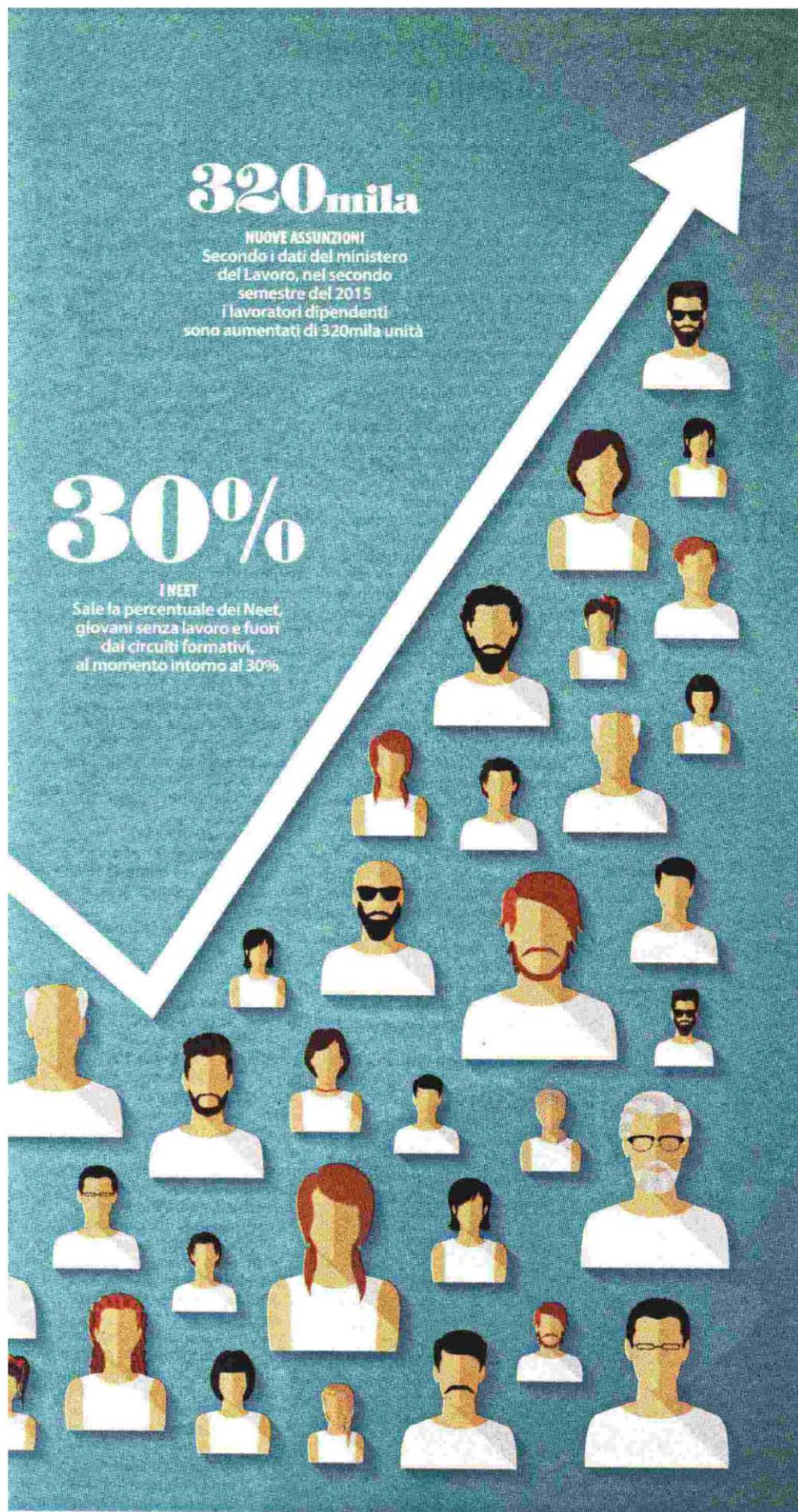


320mila

NUOVE ASSUNZIONI
Secondo i dati del ministero
del Lavoro, nel secondo
semestre del 2015
i lavoratori dipendenti
sono aumentati di 320mila unità

30%

INEET
Sale la percentuale dei Neet,
giovani senza lavoro e fuori
dai circuiti formativi,
al momento intorno al 30%



L'EVENTO

Un luogo di incontro per parlare di orientamento, scuola, formazione e lavoro; e anche un'occasione per confrontarsi con manager delle aziende e rappresentanti del mondo politico ed economico. Tutto questo è Job&Orienta, da oggi al 28 novembre alla Fiera di Verona, il più grande salone

nazionale dedicato ai temi dell'inserimento nel mondo del lavoro giunto ormai alla sua 25esima edizione. Attraverso una serie di laboratori, spettacoli, dibattiti, la manifestazione intende coinvolgere direttamente i giovani e indirizzarli nella formazione e nel lavoro. Info: www.joborienta.info

Tecnologie d'avanguardia e il ruolo delle donne

Un viaggio tridimensionale per scoprire il mondo Eni

Entrare fisicamente nel mondo Eni, passeggiare nei suoi laboratori tecnologici o su una piattaforma petrolifera; osservare gli ambienti di lavoro e imparare come funziona la più grande azienda italiana. Un'esperienza di realtà virtuale che i visitatori dello stand interattivo di Eni all'interno di Job&Orienta potranno vivere grazie al tool Operator Training System e alla maschera Oculus Rift, in grado perfino di simulare scenari operativi e di emergenza.

Il simulatore è solo una delle numerose iniziative che Eni ha previsto nell'ambito della manifestazione di Verona con l'intento di raccontarsi ai giovani, proprio come spiega il direttore Risorse umane e Organizzazione del Gruppo, Grazia Fimiani. «Nei giovani», commenta il direttore, «Eni cerca forte motivazione, spirito di iniziativa, flessibilità, attitudine al lavoro di gruppo, orientamento al risultato e disponibilità».

Partendo dall'evento "Oil for brain - energia, talento, opportunità" che apre oggi Job&Orienta (organizzato da Eni con la partecipazione del giornalista e studioso Mario Tozzi e, tra gli altri, di Stella Brandolese, la project manager Eni che ha partecipato alla recente scoperta del giacimento di gas in Egitto), l'azienda ha organizzato una serie di iniziative tutte indirizzate ai giovani, ma con una particolare attenzione verso le donne. «Eni», continua Fimiani, «è impegnata a valo-

rizzare la diversità di genere con l'obiettivo di rafforzare la presenza delle donne nel middle e nel senior management». Oltre a questo, il Gruppo sta conducendo una battaglia culturale per le donne. «Cerchiamo soprattutto di fare molta comunicazione», prosegue il direttore, «per abbattere gli stereotipi di genere secondo i quali le donne avrebbero meno attitudini a ricoprire ruoli tecnici. Quindi video-testimonianze di colleghe sulla propria esperienza pubblicate nella sezione "Lavora con noi" di eni.com, eventi in ambito accademico per le donne, incontri virtuali in video chat dedicati a studentesse e laureate tecniche».

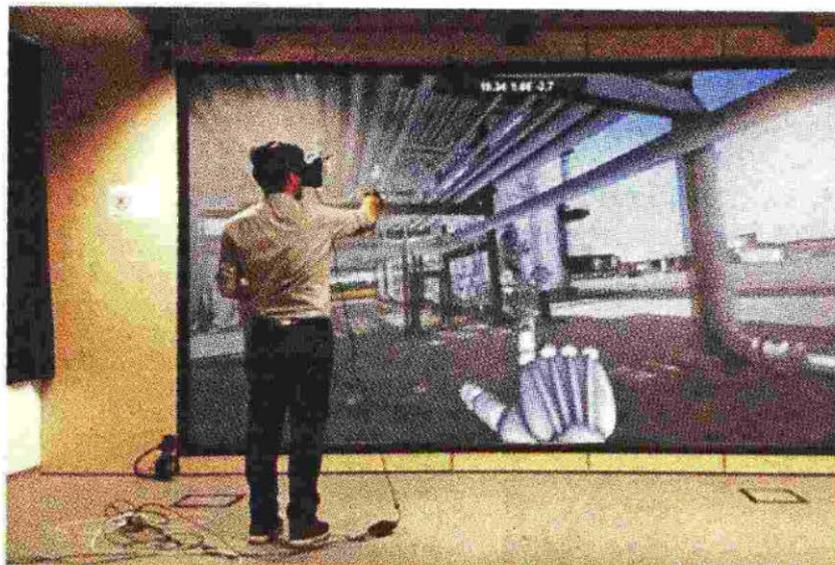
Tutto questo sarà raccontato a Verona, dove i visitatori potranno partecipare a workshop interattivi: potranno dialogare con i selezionatori di personale. Per chi invece volesse fare un viaggio dentro il mondo Eni, l'applicazione "you@eni" metterà a disposizione dei visitatori 80 avatar che, in 12 lingue, guideranno gli utenti all'interno degli ambienti di lavoro del Gruppo. Un ricco panel di iniziative che Eni ha organizzato con tre obiettivi: presentare le opportunità del Gruppo e i percorsi formativi (compresa l'offerta della Eni Corporate University); aumentare le candidature femminili nell'azienda; raccontare al pubblico l'eccellenza raggiunta da Eni nel training e nella formazione.

(d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERATTIVITÀ

Un'esperienza di realtà virtuale allo stand interattivo di Eni all'interno di Job&Orienta: ci sono il tool Operator Training System e la maschera Oculus Rift (nella foto), in grado persino di simulare scenari operativi e di emergenza



Prove di colloquio con il capo del personale

Arriva la pièce teatrale per battere il selezionatore

Questa idea arriva dal Mozambico. Proprio nel Paese dove Eni è presente, il Gruppo ha messo insieme una compagnia teatrale, con attori del luogo, che dal prossimo febbraio comincerà una tournée in giro per i villaggi con l'obiettivo di spiegare agli abitanti le regole igienico-sanitarie fondamentali per salvarsi la vita. Il teatro diventa così uno strumento di comunicazione prezioso, capace di superare le barriere e di portare il messaggio in modo diretto dove è utile che arrivi.

Una filosofia che torna nelle tre giornate di JobG-Orienta, dove la Fondazione Eni Enrico Mattei metterà in scena uno spettacolo teatrale dal titolo *Come una moneta nel frullatore*, dedicato proprio al difficile rapporto dei giovani con il colloquio di lavoro. Le rappresentazioni, scritte e interpretate da Andrea Bellati e Davide Gorla, si tengono da giovedì a sabato all'interno dello stand Eni e corrono via veloci con dialoghi stringati e divertenti. Come quello tra Francesco e Stefano, il primo che deve correre a un colloquio di lavoro e il secondo, odontotecnico, che cerca di dargli qualche consiglio utile.

Francesco: «No, è che oggi avrei un colloquio di lavoro...».

Stefano: «Fermo lì, sei fortunato, so tutto».

Francesco: «Tutto di cosa?».

Stefano: «Tutto di come si fa per fare una figura pazzesca a un colloquio».

Francesco: «Ah sì? E tutto questo grazie alla tua abilità di odontotecnico?».

Stefano: «Cretino. Mi sono preparato ho letto dei manuali e poi ho visto la serie, quella, va be' non ricordo il titolo ma lo sai no? C'era quello psicologo che analizzava i segnali del corpo. Cioè, lui da una piega del labbro capiva se aveva davanti un serial killer o un monaco zen. È una questione di psicologia. Capisci?».

Francesco: «Sì, ma a questi serve un ingegnere che...».

Stefano: «E cosa c'entra! Loro ti devono scegliere perché sei l'uomo che cercano. Fermo lì, mollo 'sta dentiera e arrivo da te».

Sorrisi, intrattenimento, ma anche un breve viaggio nelle paure e nelle preoccupazioni comuni a tutti i giovani chiamati a confrontarsi con il selezionatore di un'azienda. Lo stesso blocco che Eni affronta all'interno del workshop intitolato "Le faremo sapere" e studiato proprio per permettere ai ragazzi di approfondire i meccanismi di ingresso nel mondo del lavoro.

Quello che emerge, in ogni caso, è che chi fosse alla ricerca di un posto di lavoro deve fondamentalmente saper comunicare, essere una sorta di divulgatore, saper raccontare la propria indole, le proprie esperienze e le proprie ambizioni, alimentando così la fiducia in sé stessi e la consapevolezza delle proprie capacità. (d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLESSIBILITÀ

Secondo il Censis un milione di giovani tra i 18 e i 34 anni ha cambiato almeno due lavori nel corso dell'anno; e 1,2 milioni di giovani dichiarano di aver lavorato in nero. Mentre 1,8 milioni hanno accettato lavoretti extra